

Edmondo De Amicis  
*Amore e ginnastica*  
(Prima edizione 1892)  
Scrivere edizioni 2011  
edita da guidaebook.com, servizio di editing digitale

I pronomi si riferiscono tutti alla maestra di Ginnastica Maria Pedani

Essa viveva d'un solo pensiero: la ginnastica; non per ambizione o per spasso, ma per profonda persuasione che la ginnastica educativa, diffusa ed attuata com'essa ed altri l'intendevano, sarebbe stata la rigenerazione del mondo. (p.178)

[...]

Ma dopo il nuovo impulso dato alla ginnastica del ministro DE Sanctis, e la propaganda potente del Baumann, la sua era diventata una vera passione, che le aveva procacciato una certa notorietà nel mondo scolastico torinese. (p.178)

[...]

La prima nazione del mondo, a, aveva detto un grande uomo, sarà quella che avrà più salute, ossia, quella che farà più ginnastica. (p.312)

[...]

Essa era baumannista appunto perché il Baumann faceva guerra alla ginnastica coreografica e voleva per le ragazze una scuola più virile. (p.410)

[...]

Io non conosco altro che una ginnastica ragionata, fondata sulla conoscenza dell'anatomia, della fisiologia e dell'igiene, che dà all'infanzia la forza, l'agilità, la grazia, la salute, il buon umore, e rialza tutte le facoltà morali e intellettuali, Io credo a questi effetti perché sono provati e li vedo; credo quindi che la ginnastica sia più utile, la più santa delle istituzioni educative della gioventù, e quelli che la combattono, mi scusi...mi fanno pena, mi paiono gente accecata, nemici incoscienti dell'umanità. (p.436)

[...]

Ma quando le toccavano il Baumann, la Pedani non ammetteva celie. Saltò su. Il Baumann era benemerito del paese, era il fondatore d'una ginnastica che avrebbe dato immensi frutti, un grande impegno, un gran dotto, un creatore di caratteri. Essa l'aveva conosciuto al Congresso: era una figura di uomo predestinato a grandi cose: vicino alla sessantina, pareva un giovane; aveva una fronte superba, il gesto fulmineo, la parola scultoria, un'eloquenza dominatrice di soldato e di apostolo. Il Baumann, datigli i mezzi, avrebbe rifatto una nazione. Non foss'altro che per la riforma che voleva fare della ginnastica femminile, le donne d'Italia gli avrebbero dovuto innalzare una statua. (p.461)

[...]

Essa invidiava quei fortunati suoi colleghi che avrebbero visto quello spettacolo unico al mondo (Congresso ginnastico di Francoforte) e fatto conoscenza dei più illustri "ginnasiarchi" degli Stati tedeschi, il Kloss, il Niggeler, il Danneberg, il famoso padre della ginnastica, Jahn Tum Vater, e tanti altri; mentre lei, pur troppo, non avrebbe nemmeno potuto procurarsi i ritratti. (p.525)

[...]

La riputazione di lei stava crescendo. Un articolo su Pier Enrico Ling, il fondatore della ginnastica svedese, pubblicato nel "Nuovo Agone", curioso per l'argomento e per una certa vivacità evidente e brusca di stile, specie nella descrizione degli esercizi sulla scala a ondulazione e sulla spalliera, era stato riprodotto da un giornale politico di Torino e aveva fatto un certo rumore. (p.836)